

Zitierhinweis

Albanese, Giulia: Rezension über: Giovanni Borgognone, Come nasce una dittatura. L'Italia del delitto Matteotti, Roma: Laterza, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 180, DOI: 10.15463/rec.1189730589



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Giovanni Borgognone, *Come nasce una dittatura. L'Italia del delitto Matteotti*, Roma-Bari, Laterza, 265 pp., € 19,00

Sembra incredibile, ma il periodo che va dal delitto Matteotti al 3 gennaio 1925 e alle leggi cosiddette fascistissime dei mesi successivi richiederebbe di essere ancora approfondito. Poco sappiamo del modo in cui cambiano l'Italia e il rapporto degli italiani con la politica e le istituzioni, in una fase in cui il governo è già dittatoriale ma esistono ancora dei margini di azione per le forze di opposizione. Dovremmo sapere di più in particolare sui rapporti tra centro e periferia e sul modo in cui la società italiana si adattò progressivamente alla dittatura, cercando attraverso lenti diverse da quelle utilizzate dai prefetti e dal ministero dell'Interno. Purtroppo il libro di Borgognone non riempie questo vuoto e si limita a ripercorrere quegli anni, raccontandoli in modo chiaro e puntuale, ma senza che vi sia alcuna ricerca originale né punti di vista o interpretazioni dirompenti. *Come nasce una dittatura* ripercorre strade già battute per spiegare le ragioni del delitto Matteotti (chi ne siano i mandanti e gli esecutori) e ciò che il delitto determinò in particolare nella scena politica e parlamentare italiana. Percorsi conosciuti e studiati approfonditamente, e rispetto ai quali siamo debitori soprattutto agli studi di Mauro Canali per quanto riguarda il delitto, le sue finalità e i suoi attori.

Il libro è diviso in cinque capitoli, dedicati rispettivamente al delitto Matteotti (*Il delitto*); alla vita di Matteotti e all'evoluzione politica e istituzionale dell'Italia del dopoguerra (*Gli antefatti*), con particolare riferimento al periodo tra la nascita del fascismo e l'inizio della legislatura del 1924, alla scomparsa di Matteotti e alle reazioni all'evento nel Psu, nel Partito fascista, in Parlamento e nella stampa nazionale (*Lo scandalo*). Gli ultimi due capitoli sono infine dedicati alla fase delicata tra il rinvenimento del cadavere di Matteotti (*Un cadavere «gettato tra le gambe di Mussolini»*) e il 3 gennaio 1925 (*Finale di partita*), dal punto di vista dell'azione politica, giudiziaria e parlamentare del governo e dell'opposizione. Il libro si chiude con la fine dell'inchiesta giudiziaria nei confronti dei colpevoli del delitto, che rivelò l'ennesimo asservimento della magistratura agli indirizzi politici del momento, a ulteriore dimostrazione che il rapporto tra politica e giustizia è un elemento chiave di qualsiasi Stato che voglia essere democratico.

Il titolo del volume è in qualche modo fuorviante. Innanzitutto, la storia dei mesi trattati da Borgognone ci dice molto del modo in cui si stabilizza una dittatura, ma lo stesso a. è consapevole – come lo era, e acutamente, Giacomo Matteotti – che, almeno in parte, quella dittatura era già nata con la marcia su Roma e con le trasformazioni istituzionali e politiche seguite a quell'evento. Ma soprattutto il libro ci dice poco di come fosse l'Italia di quei mesi, esaurendo il racconto nelle sfere della politica, della vita parlamentare o della stampa nazionale che, da sole, non possono spiegare l'asservimento degli italiani al regime fascista.

Giulia Albanese